

Opinioni a confronto

Energia: quanto ci costi?

A cura di Luca Mei

Il costo dell'energia elettrica è argomento spinoso da trattare, non fosse altro per il fatto che riguarda un po' tutti, dalle aziende, in qualsiasi ambito produttivo operino, le cui bollette raggiungono importi milionari, alle famiglie, che in tempi di crisi come questi spesso fanno fatica a pagare anche poche decine di euro. Ma questa sarebbe un'altra storia. Restiamo, dunque, sulle aziende. L'esborso che queste si trovano a dover sostenere per l'approvvigionamento di energia elettrica necessaria alla propria attività rappresenta uno dei costi fissi più importanti che compongono i costi di produzione. E in Italia tale esborso è tra i più alti in Europa. Va da sé che questo aspetto influisca in maniera pesante sulla determinazione del prezzo dei prodotti finiti e che penalizzi fortemente la competitività delle imprese di casa nostra sul mercato globale.

Oggi, in Italia la fornitura di energia elettrica avviene in regime di libera concorrenza, ma se la liberalizzazione (la cosiddetta deregulation) ha portato con

sé alcuni innegabili vantaggi, almeno all'inizio, ha determinato anche una sorta di gioco al rialzo del prezzo, gravato anche da alcune tasse e accise statali. È pur vero che la deregulation è parzialmente fallita anche in altri paesi. In California, per esempio, dove è stata attuata oltre quindici anni fa divenendo una sorta di "laboratorio" per il resto del mondo, quasi subito si dovette prendere atto che non aveva abbassato i prezzi né accresciuto la disponibilità di energia elettrica. Anzi, i prezzi andarono alle stelle, si verificarono episodi di speculazione e l'approvvigionamento risultò comunque incerto. Quest'ultimo aspetto, purtroppo, al momento non rappresenta un problema, dato che, in tempi di crisi dei consumi, gli impianti manifatturieri sono utilizzati al di sotto della loro reale capacità, abbassando di conseguenza il fabbisogno complessivo.

Nel 2012 i consumi di elettricità in Italia, dopo due anni di crescita, sono tornati a scendere, registrando una flessione del 2,8% rispetto all'anno precedente, che

diventa del 3,1% se si parifica il calendario, dato che l'anno scorso ha avuto un giorno in più, essendo bisestile. In ogni caso si tratta quasi di un record negativo, dopo quello del 2009, quando la contrazione rispetto al 2008 era stata del 5,7%. Nel 2012 il fabbisogno totale di energia elettrica è ammontato a 325,3 miliardi di kW, soddisfatto per l'86,8% dalla produzione nazionale e per la restante quota dal saldo di energia scambiata con l'estero.

Secondo le previsioni degli analisti, il prezzo dell'energia elettrica salirà ancora seguendo un trend che, al momento, pare difficilmente arginabile e che potrebbe sospingere gli investimenti nel settore fotovoltaico, trasformando il consumatore in produttore di energia. Altrimenti il rischio, al quale sembrano particolarmente esposti Regno Unito e Italia, è quello di perdere denaro nel lungo periodo, date le bollette più care. In base alle previsioni, il nostro Paese, dove queste ultime sono decisamente sopra la media, nel 2013 pagherà le conseguenze di una generazione di energia elettrica eccessivamente sbilanciata sul gas, che appunto potrebbe trascinare verso l'alto i prezzi della corrente. Ecco perché, grazie a un'esposizione all'irraggiamento quasi senza pari in Europa, la soluzione potrebbe essere offerta dal fotovoltaico, la cui energia ha un costo stabile per oltre vent'anni, in quanto slegata dalle tensioni internazionali sulle forniture fossili.

